LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 13 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 223

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Consiglio Provinciale.

(Seduta del giorno 12 settembre)

Sono presenti

Agricola, Asquini co. Daniele, Asquini avv. Giacomo, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Burovich de Zmajevich, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Coren, Cristofori, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani, Etro, Faelli, Frattina, Lacchin, Luzzato, Marsiglio, Mattiussi, Monti, Morossi, Nigris, Pancera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Perissini, Pinni, Plateo, Pognici, Policreti, Prampero, Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota co. Lodovico, Roviglio, Sostero, Trento, Trinko, Venier, Romano.

Si giustificano: Concari, Ciconi, Sbuelz, Brosadola, Marchi.

Presiede il presidente cav. uff. dott. Camillo Pancera di Zoppola; assiste alla seduta il comm. Raffaello Deneddù, R. Prefetto che in «Nome di S. M. il Re» la dichiara aperta.

Per il Congresso Internazionale del Libero Pensiero.

Lacchin. Io avrei una cosa estranea all'ordine del giorno. Per il Congresso Internazionale del Libero Pensiero, il Consiglio farebbe buona cosa a pronunciare un voto di adesione. Desidererei sapere dalla Deputazione, la deliberazione che intende prendere in proposito.

Renier, presidente della Deputazione. La Deputazione, non ha potuto affiatarsi su questo argomento per esprimersi collettivamente. Non è a nome di essa, quindi, che io rispondo.

Personalmente, non ho bisogno quasi di dire, che non aderisco alla proposta del cav. Lacchin.

Dalla lettura che feci dei giornali, ebbi l'impressione che il Congresso del Libero Pensiero, non sia un Congresso atto ad ottenere una tolleranza per tutte le opinioni e per tutti i credi religiosi ma che invece in esso si sostenga che la scienza deve combattere i dogmi di ogni religione.

Trinco. Mi meraviglio che il cons. Lacchin, faccia proposte simili in un consiglio che deve occuparsi solamente di cose amministrative. Il libero pensiero è una cosa assai strana; se per libero pensiero si intende di dire che due e due fan cinque, non è libero pensiero e deve condannarsi senza discussione alcuna. Se invece per libero pensiero si intende l'esame sottoposto all'analisi logica, al processo della ragione, allora è cosa umana, naturale. La scienza deve condurci alla verità e la verità è una sola.

Prampero. Domando la parola per una questione d'ordine.

Trinco. Noi rappresentiamo anche la maggioranza di una popolazione cattolica e che trova nel cattolicismo il suo sostegno. Non vogliamo contrariare, quindi, questa maggioranza.

Prampero. Vedo che su questa questione si va un po' troppo per le lunghe, tanto più che si mettono di mezzo disquisizioni filosofiche. Propongo la pregiudiziale.

Trinco. Si faccia a meno allora di questi tradimenti *(ilarità)*.

Lacchin. Alla gentilezza del presidente della Deputazione, comm. Renier, non ho nulla da dire. Le idee sono sempre idee, e quando sono professate come le professa il Renier, non si deve parlare.

Respingo altamente quello che ha detto il prof. Gori (*ilarità*) il prof. Trinco. Non si tratta qui di una predica di campagna, non si tratta di inculcare la religione.

Qui fu portata una proposta per vedere se verrà o no accettata.

In quanto alle lezioni, egregio cons. Trinco, che ella sa dare, sappia che la maggioranza del Consiglio le respinge e sente un sentimento superiore, che quello *bottegaio*...

— Oh! oh! oh!.... esclamano in segno di protesta quasi tutti i consiglieri.

Prampero. Domando la pregiudiziale.

Lacchin. Ho qualche cosa che mi ha spinto a dir questo.

Credo che il Consiglio non faccia male a dare la sua adesione, anzi farà qualche cosa di più elevato di ciò che ci ha voluto far comprendere il prof. Trinco.

Legge quindi un ordine del giorno firmato da più consiglieri in merito al voto di adesione al Congresso.

Presidente. Non si può mettere ai voti.

Lacchin. Se la mia proposta non verrà accettata la riproporrò.

Trinco. Io non avevo nessuna intenzione di offendere il cons. Lacchin. Ho parlato della cosa in sè.

La proposta Lacchin è respinta.

* * *

Dopo questo intermezzo religioso politico si viene all'ordine del giorno.

A deputato provinciale supplente per l'anno 1904-05 in sostituzione del cav. Francesco Rota, che rinunciò, risulta eletto il cav. Rodolfi con voti 39 su 44 votanti.

La contrattazione di un prestito per sopperire ai bisogni del bilancio 1905.

L'ordine del giorno della Deputazione, con una aggiunta del Comm. Renier, è approvato senza discussione.

Una interrogazione del cons. Deciani. Il licenziamento del direttore del Collegio di Toppo - Wasserman — Lo Statuto.

Renier. Domanda la parola per dire al Consiglio che ricevette una interrogazione dal collega Deciani, tendente a conoscere quale motivo determinò il licenziamento del direttore del collegio di Toppo dott. Gerolamo Occoferri, e se il Collegio stesso è regolato da uno Statuto e da quale.

Deciani. Sarò brevissimo.

Avendo appreso dai giornali che il direttore del Collegio di Toppo aveva cessato dalla carica, ebbi l'impressione che da parte del Consiglio Amministrativo non si avesse fatto quello che si doveva fare, perchè fosse rimasto, tanto più, che, dai giornali appunto, rilevai che si perdeva un uomo di valore. Desidero di sapere come sono passate le cose.

Per la seconda parte, ricordo che il Consiglio ha discusso e votato uno Statuto per l'Istituto Toppo, Statuto che doveva avere il consenso anche del Consiglio Comunale. Tale consenso non fu mai potuto ottenere. Vi è così uno statuto provinciale ed uno comunale. Quale dei due è applicato? o non è nè l'uno nè l'altro?

Plateo (deputato) — Riguardo alla prima parte della interrogazione, osservo che la Deputazione è a conoscenza dei fatti che le vennero comunicati dal Consiglio Direttivo dell'Istituto.

Il prof. Occoferri, il 29 febbraio 1904 poco tempo dopo nominato direttore del Collegio, diresse una Nota al Consiglio Direttivo, dichiarando di non attendere il termine dell'anno per irrevocabilmente rinunciare alla carica se non fosse stato possibile di ottenere alcune condizioni per lui indispensabili. Intendeva egli alla nomina a vita e che lo stipendio, da lire 3500, fosse elevato a lire 5000.

Il Consiglio Direttivo del Collegio rispose al Prof. Occoferri, che riguardo alla nomina a vita era impossibile, perchè vi è una disposizione statutaria che dice dover prima il nominando sostenere tre anni di prova.

Sulla domanda di aumento di stipendio, il consiglio direttivo la riconosceva giusta; ma aggiungeva che non avendo facoltà ad aumentarlo, si riprometteva di fare una proposta al Consiglio Comunale e Provinciale.

In seguito a questa comunicazione, il Prof. Occoferri, con altra Nota, in data del 12 marzo 1904, dichiarava di rassegnare fin d'allora le dimissioni, cominciando a datare dal 1.o ottobre.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, noi non abbiamo avuto nessuna comunicazione sull'approvazione e modificazione dello statuto, da parte del Consiglio Comunale.

Si sa — ma non ufficialmente — che sopra due punti, si presero deliberazioni non conformi a quelle del Consiglio Provinciale. Ufficialmente poi non consta se il Collegio è regolato dal primo statuto o se è regolato da quello votato dal Consiglio Provinciale.

Extra ufficialmente, la deputazione sa che il Collegio viene regolato in quella parte che non vi è dissenso fra Consiglio Provinciale e Comunale. Sui due punti di controversia: l'uno riguardante la nomina del Presidente, l'altro sul limite d'età degli ammettendi, da quanto pare, il Consiglio Direttivo non trovò modo d'applicarli o non li applica in modo diverso da quello votato dal nostro Consiglio.

Il Presidente non fu mai nominato definitivamente, ma da un certo periodo di tempo vi funziona per turno un Consigliere.

Peressini. Osserva che, quando egli era Sindaco la prima volta, quei due articoli furono respinti dal Consiglio Comunale.

Frattanto subentrò la crisi e non può rispondere di sei mesi di crisi.

Intendimento della Giunta e del Consiglio, sarebbe quello di transigere sul limite di età e vedere se fosse possibile andare d'accordo per la nomina del presidente.

La questione sarà portata in una prossima tornata del Consiglio Comunale.

Deciani ringrazia il deputato Plateo, per le chiarissime spiegazioni dategli e delle quali si dichiara pienamente soddisfatto.

I ringraziamenti della famiglia d'Andrea.

Il presidente informa che la famiglia d'Andrea, profondamente commossa ringrazia, per le dimostrazioni affettuose fatte in Consiglio, in onore del defunto collega.

Per un sussidio alla Camera del Lavoro.

Perissini. Tutte le volte che il nostro comune defunto amico avv. dott. Franceschinis ed io, ci siamo alzati per sostenere la bontà della causa ed appoggiare la domanda della Camera del Lavoro, per un sussidio, sempre la Deputazione, abilmente respinse la nostra proposta accampando difficoltà di bilancio o dicendo che la Camera del Lavoro è una istituzione politica.

Convinto che questa opinione sia erronea, anzichè ritornare sull'argomento e ripetere cose già dette, crede opportuno per la verità del suo asserto e per richiamare al Consiglio la idea completa e la virtù della cosa, leggere la domanda mossa fin dal marzo 1903 dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e gli articoli 2, 3 e 5 dello Statuto camerale: documenti e non parole.

Legge quindi la domanda suddetta.

Prosegue poi, dicendo che alla risposta data dalla Deputazione, che cioè il sussidio non si poteva accordare, per ragioni di bilancio, egli stesso (Perissini) aveva indicato da quali articoli si poteva levare la somme necessarie per il sussidio. Franceschinis ed altri presentarono un ordine del giorno in proposito, ma fu respinto.

Più tardi in occasione del bilancio di previsione del 1904 la questione fu risollevata e si ebbe una discussione lunga, dannosa ed anche allora l'ordine del giorno chiedente un sussidio per la Camera del lavoro, non ebbe approvazione.

Al bilancio di previsione del 1905, orfano del mio più valido alleato, però sempre più convinto della bontà della causa, ritorno alla proposta. Mi appoggio a quello che ho letto e leggerò ora gli art. 2, 3, 5 dello Statuto camerale. E se dalla lettura che farò, nulla si otterrà, la colpa certamente non sarà mia.

E dopo letto quegli articoli, prosegue:

Mi pare che di idee politiche non se ne parli, in questi articoli. Se di fronte a questi fatti, a questi elementi tassativi, fondamentali dello statuto, la Deputazione crede di insistere nel voler intravedere un carattere prevalentemente politico, tutte le istituzioni moderne operaie, dovrebbero avere carattere politico ed allora saremo costretti a fare politica, politica anche della più intransigente.

A maggior conferma di quanto ebbi ad esporre, citerò alcuni fatti.

Vi furono diverse crisi, un avvicendarsi di diverse commissioni esecutive, causa questioni politiche. La massa operaia reagì, avendo visto, che alcuni membri, o certi segretari, che so io, hanno abusato del loro mandato per estendere una propaganda con prevalenza politica.

Si è reagito, e se questi benedetti segretari o che so io (*lieve mormorio*) hanno esorbitato, sarà questione individuale; la questione morale, virtuale, lo scopo della Camera del lavoro, è scopo eminentemente economico e morale e fu dimostrato con documenti in un modo che più ampio di così non si poteva fare.

Presenta analogo ordine del giorno, sperando di aver persuaso il consiglio nella bontà della causa.

Renier dirà una parola sola e cioè che in argomento tutti i deputati non si trovano concordi ed ognuno voterà come crede.

Persiste nella sua opinione che le Camere del Lavoro possano avere una funzione utile economica e sociale e se dovrebbe dare il suo voto sugli articoli testè letti dal comm. Perissini, lo darebbe adesivo.

Ma allo stato attuale delle cose in Italia, che le Camere del Lavoro sono in mano di persone che ne formano un istrumento alla lotta di classe, con tendenze socialiste marcate, darà voto contrario alla proposta Perissini.

Perissini. Mi duole che l'egregio rispettabile, ed amatissimo nostro presidente confonda la cosa con lo scopo vero, virtuale.

Renier. Le Camere del Lavoro, messe in buone mani, funzionano bene; messe in mani cattive, no.

Il tentativo Cavarzerani.

Cavarzerani. Io propongo un'aggiunta all'ordine del giorno del mio egregio amico Perissini. Egli propone di erogare dal fondo delle impreviste la somma di lire 500, per un sussidio alla Camera del Lavoro. Io propongo un'aggiunta al suo ordine del giorno, perchè sia bene determinato lo scopo di questa erogazione: perchè la Camera del Lavoro se ne valga a far propaganda contro l'alcolismo.

La Camera del Lavoro non era ancor nata, quando a Pordenone, a Spilimbergo e ad Udine, sempre io sostenni la necessità e l'utilità della fondazione di questa istituzione. Mai ho cambiato opinione in argomento.

Perchè io faccio una proposta aggiuntiva all'ordine del giorno Perissini?

Perchè nel 1901, quando si cominciava a parlare assai poco dell'alcoolismo, inaugurandosi le lezioni popolari a Sacile, in una conferenza io dichiarai i miei principî in proposito e cercai di suggerire alcune idee, perchè la lotta contro l'alcoolismo si iniziasse.

Successivamente si fecero altri tentativi e recentemente in Udine, il competentissimo dott. Pitotti, in una conferenza tenuta alla Scuola Popolare Superiore, ha dimostrato all'evidenza che è giunta l'ora che anche ad Udine si pensi qualche cosa per combattere il terribile flagello dell'alcole.

Fu dimostrato in Congressi e conferenze che una infinità di pazzi, di delinquenti, si devono all'alcoolismo.

Accenna poi come la Provincia contribuisca alla lotta contro la pellagra, per cui deve contribuire anche per la lotta contro l'alcoolismo.

E perchè io propongo — si domanda il cav. Cavarzerani — debba essere la Camera del Lavoro, l'ente al quale si devon dare le 500 lire per la lotta suddetta?

Ho sempre seguito l'opera dei congressi biennali che si tengono in Europa, contro l'alcoolismo, ed appunto sull'ultimo tenutosi a Berna nella seconda metà d'aprile del 1903, ho fermato la mia attenzione sul discorso pronunciato dal dott. Frolik di Vienna.

Il dott. Pitotti in una sua conferenza ha detto tutto ciò, che del resto, ognuno può riscontrare da sè: le maggiori consumatrici di alcoolici sono le classi meno abbienti, le classi operaie; sono esse che danno il maggior numero di pazzi, di delinquenti, come pure son esse che più pagano per la tassa così detta dell'ignoranza: del lotto.

La mia povera voce e quella autorevole di tante altre persone, non lasciò senza una eco simpatica e si avvera ora un fatto: il 18 settembre a Pordenone si terrà un Congresso delle Società Operaie federate del Friuli: un'associazione di associazioni operaie imponente, saranno 25 sodalizi che si riuniranno.

Fra i temi che si discuteranno, sarà pure quello della lotta contro l'alcoolismo, relatore il dott. Pitotti.

Quando noi dove c'è una Camera di Lavoro, diamo a lei il modo di poter esaurire uno dei tanti programmi quando un consiglio provinciale va verso una istituzione di questa natura e dice: Diamo a voi il mandato, la missione, di una lotta contro un flagello allo scopo di elevare moralmente e materialmente l'operaio: questa è opera che onora il Consiglio e rende apprezzabile una istituzione.

Si dichiara quindi convinto che il Consiglio Provinciale si troverà d'accordo nella proposta Perissini coll'aggiunta sua.

Perissini, associandosi col più caldo plauso a quanto espose il consigliere Cavarzerani, consente nella sua aggiunta.

Etro. Accenna come le camere del lavoro abbiano una spiccata confessionalità politica e come gli affigliati a queste istituzioni, inveiscano e reagiscano anche contro gli uomini autorevoli del partito.

Si augura che la domanda del sussidio non venga accolta.

Deciani. Si compiace con Cavarzerani che sia entrato in discussione sulla sua proposta (oggetto 5.o: Proposta per appoggio morale e sussidio a quelle istituzioni che hanno per iscopo di combattere l'alcoolismo nella nostra provincia); lo ringrazia perchè fu così sollevato da un lavoro impari alle sue forze e perchè il discorso del collega lasciò in tutti la migliore impressione.

Dissente col Cavarzerani sul modo della distribuzione del sussidio. Loro, coerenti alle loro idee, approveranno, ma consentiranno che anche noi, coerenti alle nostre idee, non si approvi.

Io non sono secondo a nessuno nel desiderare il miglioramento economico e morale delle classi disagiate.

Non crede la Camera del lavoro competente per questa missione.

Ammettendo anche fosse una istituzione con fini morali ed economici, bisognerebbe vedere però quale sarebbe la morale e quale l'economia, perchè anche in ciò vi potrebbero essere dissentimenti.

Il principio al quale sono informate le Camere del Lavoro è la lotta di classe; egli non accetta simile lotta nè in teoria e nè in pratica.

Il lavoro ed il capitale sono due forze per integrarsi e completarsi reciprocamente.

Non voterà per il sussidio.

Una lega contro l'alcoolismo è sorta anche in Udine.

Cavarzerani. Dove?

Deciani. A Udine.

Cavarzerani. Clandestina? (*ilarità*)

Deciani presenta un suo ordine del giorno. (Così l'oggetto 4 e 5 sono fusi insieme.)

Perissini osserva all'oratore che lo precedette che ha completamente svisato il compito della Camera del Lavoro.

Deciani ripete brevemente quanto ebbe a dire.

Policreti. Voi, egregi colleghi, dice, avrete subito questa impressione; tutti sono informati e informano i loro discorsi al bene della classe operaia, ad essa si dimostrano tutte le simpatie, ma quando si tratta di esprimere in modo concreto questa simpatia, l'accordo sparisce e così si torna in piena guerra. Perciò avete assistito alle dichiarazioni franche, esplicite di Renier, Deciani, Etro, di fronte a quelle di Perissini, Cavarzerani.

Parla lungamente confutando quanto fu detto in contraddittorio al sussidio alla Camera del Lavoro e conclude sperando che il chiesto sussidio sarà concesso.

Cavarzerani ribatte ancora. Conclude dicendo essere ben giusto si dia il danaro per la lotta contro l'alcolismo, alla rappresentanza più autorevole della classe operaia, alla Camera del Lavoro.

Potrà darsi esista altra società con questo scopo, ce ne consoleremo se verrà alla luce, anche se la luce si farà col taglio Cesareo.

Quando si dice: Voi fate della politica, per ommettere di fare dell'umanità, a nostro sommesso parere ciò non si fa opera civile.

— Ai voti, ai voti! si esclama.

Pecile domanda l'appello nominale dell'ordine del giorno Cavarzerani (*Mormorii di disapprovaz.*)

Coren, con lungo efficace discorso dichiara di non accettare le proposte Perissini e Cavarzerani.

— Ai voti, ai voti! si ripete ancora.

Casasola. Il suo voto sul sussidio alla Camera sarà negativo e negativo sarà anche per la seconda parte dell'ordine del giorno (proposta Cavarzerani) perchè dando questa somma per uno scopo speciale a quella istituzione mancherà il mezzo al Consiglio di controllare se l'offerta avrà o meno il suo scopo.

Non darà il suo voto, neanche all'ordine del giorno Deciani, perchè il Consiglio, a suo avviso, è impossibilitato, per ora, a fare apprezzamenti su società e istituzioni.

Parla brevemente Renier.

Finalmente, si passa alla votazione.

L'ordine del giorno Perissini con l'aggiunta di Cavarzerani, è messo ai voti per appello nominale.

Rispondono **sì**: Asquini avv. Giacomo, Barnaba, Bortolotti, Caratti, Cavarzerani, Celotti Cignolini, Cristofori, Lacchin, Luzzatto, Mattiussi, Pasquali, Pecile, Perissini, Plateo, Policreti, Querini, Sostero.

Rispondono **no**: Agricola, Asquini co. Daniele, Biasutti, Burovich, Casasola, Da Pozzo, Deciani, Etro, Marsilio, Morossi, Nigris, Panciera, Pognici, Prampero, Puppi, Renir, Rodolfi, Rizzi, Rota L., Roviglio, Trento, Trinko, Venier.

L'ordine del giorno Perissini-Cavarzerani è quindi respinto con voti 25 contro 18

Messo in votazione l'ordine del giorno Deciani, Cavarzerani dice che la minoranza voterà favorevolmente, malgrado la maggioranza abbia votato contro il sussidio alla Camera del lavoro. Ciò dimostra che da qualunque parte vengano le proposte e quando si tratta del bene comune la minoranza non si incoccia a respingerle.

Ecco l'ordine del giorno Deciani, votato all'unanimità, astenuto soltanto l'avv. Casasola:

Il Consiglio Provinciale fa plauso all'opera di quelle associazioni che nella nostra provincia si propongano la missione di osservare e correggere gli abusi dell'alcoolismo e nell'intento di incoraggiare il benefico apostolato di esse,

delibera

lo stanziamento di lire 500 nel prossimo bilancio 1906, incaricando la Deputazione di elargirle a quella delle associazioni che praticamente avrà conseguito i più utili intenti.

Per i condannati politici del 98.

Perissini. Fa la proposta che il Consiglio esprima l'augurio perchè l'amnistia che si spera per il lieto evento, sia estesa anche ai condannati per i fatti politici del 1898 e sieno rimessi in libertà.

Molti consiglieri abbandonano l'aula. Si fa l'appello nominale per conoscere il numero dei presenti; non è legale.

Dai banchi della minoranza si grida: La minoranza è qui e protestiamo contro l'ostruzionismo negativo della maggioranza!

(Grida di bene e battimani da parte da un consigliere.

La seduta è tolta alle 14 precise.

* * *

Crediamo che, da quando il Consiglio provinciale nostro cominciò a funzionare, non vi sia stata nessuna seduta dedicata, come questa, pressochè interamente a *discussioni politiche*, anzichè a trattare di buona amministrazione, «rubando il posto» (ci si perdoni la *frase*) al Parlamento, ai pubblici comizi. Questo non è, per nostro giudizio, buon avviamento al proficuo funzionamento del Consiglio.

Prescrizioni per gli infortuni degli operai sul lavoro.

La camera di commercio di Udine ci comunica:

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto p. p. pubblicò il modello del *libretto di paga* che, entro il 15 ottobre prossimo, ogni capo o esercente di imprese, industrie o costruzioni deve rilasciare a proprie spese a ciascuno dei suoi operai, a sensi dell'articolo 31 del Regolamento per l'assicurazione degli operai contro l'infortuni sul lavoro.

E' interesse degli esercenti suddetti di acquistare, se non lo avessero ancora fatto, col mezzo di qualche libraio o degli istituti assicuratori, la Legge 31 gennaio 1904 n. 51 (testo unico) per gl'infortuni degli operai sul lavoro e il relativo Regolamento approvato con R. Decreto 13 marzo 1904 n. 141, e di osservarne le prescrizioni per evitare gravi responsabilità.

E obbligatoria, a sensi degli articoli 25, 26 e 31 del Regolamento, la tenuta di:

1. — Un *libro di matricola* nel quale siano inscritti, nell'ordine cronologico delle loro ammissioni in servizio, tutti gli operai occupati.

Il libro di matricola deve indicare per ciascun operaio:

a) Il numero d'ordine di inscrizione.
b) Il cognome, il nome, la paternità.
c) La data e il luogo di nascita.
d) La data d'ammissione in servizio.
e) La data di licenziamento.
f) La categoria professionale.
g) La abituale occupazione.
h) La misura del salario giornaliero.

2. — Un *libro di paga* nel quale per ogni operaio sia indicato:

a) Il cognome, il nome, il numero di matricola.

b) Il numero delle ore in cui ha lavorato per ciascun giorno con indicazione distinta delle ore di lavoro straordinario.

c) La mercede effettivamente corrispostagli in denaro e la mercede corrispostagli sotto altra forma.

d) Per ognuno degli apprendisti, oltre al salario effettivo ad essi corrisposto, qualora siano retribuiti, sarà indicato il salario più basso percepito dagli operai della stessa categoria.

3. — Un *libretto personale di paga* da consegnarsi all'operaio. Esso deve contenere gli elementi occorrenti per gli effetti della legge sugli infortuni del lavoro ed essere conforme al modello approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio (vedi Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 1904). Ad ogni scadenza della paga l'operaio presenterà il libretto all'industriale, che vi farà le scritturazioni.

Nel concetto del Regolamento il libro di matricola, tenuto perfettamente al corrente colla preventiva iscrizione dei nuovi assunti e colla cancellazione dei licenziati, ha la funzione di rendere personale, di concretare tassativamente a favore di quegli operai che dal libro stesso risultano in servizio nel momento dell'infortunio, quella assicurazione che nella polizza si è stipulata in forma astratta e impersonale; — il libro di paga è destinato a determinare la misura delle indennità agli operai colpiti da infortunio e l'ammontare del premio dovuto all'istituto assicuratore; — il libretto individuale è un mezzo di controllo della esattezza del salario che forma la base per la determinazione delle indennità e del premio; controllo che, reciprocamente, dall'operaio sull'istituto assicuratore e sull'industriale, e dall'istituto assicuratore sull'operaio e sull'industriale, verrà esercitato mediante la consegna del libretto all'operaio, e la trasmissione del libretto stesso all'istituto assicuratore in caso d'infortunio.

I libri possono essere richiesti alle Società assicuratrici, e da talune tipografie.

Il libro di matricola e il libro di paga non possono essere messi in uso se non siano stati contrassegnati, a sensi dell'articolo 26 del Regolamento, dalla Società d'assicurazione.

Il XXIII Convegno Sociale

della Società Alpina Friulana.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Discorso del prof. Musoni.

Ha poi la parola il presidente del Circolo speleologico prof. cav. Musoni.

L'esplorazione del Consiglio.

Comincia narrando le vicende della vita del Circolo in quest'ultimo anno. Ricorda anzitutto quanto fece per dare impulso agli studi speleologici in tutta Italia, facendo votare un ordine del giorno del Congresso geografico di Napoli che dal Comitato Permanente dei Congressi geografici italiani fu poi trasmesso a tutte le sezioni del Club Alpino italiano, presso parecchie delle quali, ad es. in Roma, si stanno già istituendo nuovi Circoli sul tipo del nostro. Parla della Rivista *Mondo sotterraneo* che il Circolo stesso viene pubblicando e annuncia come sia stato accolta con molto favore nelle sfere scientifiche italiane ad estere.

Accenna quindi alle varie esplorazioni compiute in corso d'anno, ai risultati ottenutine, soffermandosi specialmente su quelle del Cansiglio. Descrive i preparativi già fatti dal Circolo per le medesime; l'esplorazione preliminare, la spese incontrate per acquisto d'attrezzi e strumenti scientifici, la necessità di nuovi mezzi perchè la difficile, pericolosa, costosissima esplorazione possa essere condotta a termine.

Quindi prosegue:

Questa esplorazione del Cansiglio presenta singolare interesse specialmente sotto il rispetto idrografico, poichè è quasi certo che le copiosissime sorgenti del Gorgazzo e della Santissima, ne sono alimentate. Nè vi sembri strano che noi ci occupiamo di idrografia, quanto e forse più che non di speleologia propriamente detta. E' bene mettere in rilievo che il nostro Circolo s'intitola speleologico ed idrologico ad un tempo. E del resto è naturale sia così: tra speleologia e idrografia essendovi le stesse relazioni che tra causa ed effetto e viceversa. Infatti, se da un lato le acque sotterranee circolano per le innumerevoli e multiformi cavità interne, dall'altra queste sono un prodotto sopratutto dell'erosione meccanica, del disfacimento chimico e della pressione idrostatica di quelle: e gli stessi fenomeni carsici esteriori, di cui pure noi ci occupiamo, ripetono la loro origine dalle acque superficiali, correnti o dilavanti o penetranti. Ecco perchè quindi le nostre ricerche riguardano anche l'idrografia, beninteso, specialmente nei suoi più immediati rapporti colla speleologia e cogli altri fenomeni carsici: studiando i quali rapporti non solo si perviene a molte conclusioni interessanti la geomorfologia e la geografia fisica in genere, ma spesso ci si avvia alla soluzione di problemi d'indole anche pratica.

Fra questi ve n'è due sui quali, già studiati a sufficienza altrove, da poco tempo è cominciata a rivelgersi l'attenzione del nostro Sodalizio: il problema cioè di proteggere contro facili e dannosi inquinamenti molte delle nostre sorgenti e quella d'imprendere una sapiente e vigorosa lotta contro il loro graduale abbassarsi nel sottosuolo, per cui in un avvenire, farse meno lontano di quanto si creda, l'umanità è minacciata seriamente dalla sete.

L'utilità della speleologia nel riguardo dell'igiene.

Per dimostrarci in qual modo la speleologia possa tornar utile sotto entrambi questi rispetti, riassume alcune nozioni generali intorno alla formazione e circolazione sotterranee delle acque.

Parlo del modo di penetrazione dalle medesime, anzitutto attraverso le roccie permeabili *incoerenti* e *porose*, poscia attraverso a quelle *fissurate*. Scendono verticalmente e lentamente nel primo caso, come dalla sommità alla base di una spugna: più rapidamente nel secondo, dando origine a innumerevoli rivoli e canali più o meno alti, lunghi e larghi, spesso sovrapposti e ramificati all'infinito, confluenti in unici e potenti collettori, attivando così una circolazione sotterranea non dissimile da quella superficiale, forse più di essa sviluppata.

Ma le roccie della prima specie hanno un potere filtrante considerevole e quindi le acque che ne zampillano presentano maggior sicurezza di perfetta potabilità. Ciò non si può dire di quelle delle seconda specie: attraverso le quali penetrando con maggiore rapidità e facilità, se anche dopo un percorso di parecchi chilometri possono riapparire pure alle sorgenti, o meglio resorgive, che tali esse veramente sono nel più dei casi; se anche il loro viaggio sotterraneo si effettua non sempre per gallerie del tutto libere, ma può incontrare dighe detritiche e cumuli di sfasciume e passare per vasi capillare dove si spogli di ogni impurità; nel più dei casi però il loro deflusso si effettua per ostacoli talmente deboli, pur dove escono dai sifoni, che non possono liberarsi dai microorganismi patogeni che frequentemente incontrano lungo il loro cammino e pervengono perciò inquinate alle resorgive, dove rivedono la luce.

Che ciò possa avvenire con estrema facilità ne sono prova numerose esperienze alla fluoresceina eseguito specialmente in Austria e in Francia. Anche in Italia del resto considerevole deve essere il numero dalle sorgenti suscettibili per siffatto modo di inquinamenti, pel considerevole sviluppo che vi hanno i terreni calcarei fissurati: dei quali passa in rapida rassegna i più caratteristici.

Chiara quindi apparisce l'utilità anche pratica della speleologia, qualora si mettesse in servizio della causa dell'igiene; qualora iniziasse dovunque nei sopradetti terreni un'investigazione metodica del sottosuolo, una sistematica esplorazione di tutte le cavità, segnalando all'ingegneria idraulica i pericoli dove esistono ed aiutandola nell'escogitare il modo di proteggere le sorgenti.

La speleologia e il progressivo scomparire delle acque dalla superficie terrestre.

Ma in quanto egli disse a principio, si possono scoprire le ragioni dell'altro fenomeno accennato; cioè del graduale abbassarsi delle acque e del loro progressivo scomparire dalla superficie terrestre: fenomeno che merita la più grande attenzione da parte nostra, come quello che potrebbe col tempo dar luogo a gravissime conseguenze. Le esplorazioni fatte in molti luoghi, avvalorate da documenti storici di non dubbia fede, permisero al Martel, di formulare i seguenti due principî: 1.o che le sorgenti d'oggi sono assai meno abbondanti delle antiche; 2.o che nelle caverne i corsi d'acqua tendono a ricercare letti sempre più profondi, abbassandosi sotto gli attuali tanto che nella maggior parte d'esse si riscontrano parecchi piani sovrapposti i più alti dei quali rappresentano letti o abbendanti del tutto o disseccantisi temporaneamente. Numerosi esempi di questo fenomeno, finora da pochi studiato, da nessuno preso in seria considerazione presso di noi, abbiamo potuto constatare anche in Friuli e il nostro Lazzarini ci promette sull'argomento un accurato suo lavoro che speriamo non si farà attendere molto a lungo. Cita i più tipici e caratteristici di tali esempi.

Prosegue dicendo che anche il confronto fra l'ampiezza di molte caverne e la tenuità dei corsi d'acqua che ne escono, sono una non dubbia prova del loro diminuito volume e dell'assottigliarsi incessante. Non occorre essere profeti per prevedere che si dissecheranno completamente e l'umanità sarà impegnata in una seria lotta contro la sete, forse prima ancora che avvenga l'inevitabile quanto temuto esaurimento delle miniere di carbone.

Come scongiurare i danni provenienti dall'abbassamento delle acque.

Per scongiurare un tale pericolo nell'interesse dei nostri nepoti, converrebbe anzitutto procedere alla completa ed esauriente esplorazione di ogni specie di cavità carsiche, mirando a scoprire, correggere, rendere utilizzabili al possibile tutti i ricettacoli interni di acqua dolce finora o non conosciuti o non accessibili. In secondo luogo, volendo ottenere effetti più generali e duraturi, dare seriamente mano ai rimboschimenti delle nostre montagne. Fu detto e ripetuto le mille volte che dove il suolo sia spoglio di vegetazione arborea e arbustiva, il terriccio vegetale non trattenuto dalle radici viene abraso e portato via: le acque penetrano nelle fessure assetate, dalle fauci aperte, precipitano dentro terra, erodono ed allargano i meati, si abbassano e si approfondiscono sempre più: e la superfice inaridisce, priva del verde tappeto dell'erbe profumate, priva del superbo mantello degli alberi chiomati: lo squallore, la desolazione, lo spopolamento vi stabiliscono il loro dominio. Ora solo il rimboschimento è atto ad impedire o correggere danni così smisuratamente gravi, sia con trattenere sui graniti il troppo rapido scorrimento alle acque meteoriche verso le sottostanti valli, sia col rallentare le discese verticali attraverso i calcari che allontanano sempre più dalla superficie i serbatoi d'acqua naturali e abbassandone il livello li sottraggono ad ogni possibilità di usi agricoli, animali o domestici. Il rimboschimento perciò deve essere praticato sempre e dovunque sia possibile, deve essere predicato, esteso, imposto a viva forza contro tutto e contro tutti.

Conclusione.

Conchiude dicendo: signori!

Qualcuno recentemente affermò e scrisse che mentre la speleologia può recar utili servigi alla scienza sopratutto alla geologia, in nessun modo è atta a promuovere interessi pratici più immediati e specialmente quelli agricoli. Senza voler ricorrere ad altri argomenti, fin dal qui detto credo emerga ad evidenza quanto in tale affermazione sia d'inesatto. Così i pregiudizi contro la nostra disciplina, da molti ancora considerata come passatempo inutile ed ozioso, da altri come mania del nuovo, del difficile, del pericoloso cadono ad uno ad uno a misura che essa viene allargando la cerchia delle proprie attività e si rivela sotto aspetti sempre nuovi e dai più finora neanche sospettati. Del resto non v'è ricerca, non v'è studio, non v'è scienza al mondo che non conduca ad applicazioni anche pratiche: nè d'altra parte alcun lavoro pratico sarà mai più che un cieco empirismo, incapace di produrre massimi e sicuri effetti qualora non sia derivazione della scienza stessa, coltivata con rigore e severità di metodo. La speleologia mira, è vero, sopratutto alla scienza: ma non isdegna occuparsi anche delle pratiche necessità della vita delle quali volentieri colloca l'opera propria per render più facile dove sia possibile, il raggiungimento.

Sopra ogni cosa la scienza esercita in oggi il suo benefico influsso, nè v'è istituzione alcuna che possa aspirare a vivere prescindendo, da essa unica causa di ogni vero progresso materiale nel mondo: e i prati, i campi, le miniere e le officine saranno tanti più redditive quanto nei gabinetti scientifici si sarà più faticato, quanto nel campo speculativo e teorico maggiore sarà stato il numero dei lavoratori.

Discussioni.

Per un nuovo volume della guida.

Pronunciato dal presidente prof. Marinelli il solito invito ad avanzare proposte; il prof. Musoni fa quella, che la Società curi di pubblicare un altro volume della guida del Friuli dove s'illustrino i distretto di Tarcento-Cividale.

Il prof. Marinelli osserva che mancano i danari. La Società alpina ha debiti, non fondi disponibili. Dovrebbero contribuirvi i comuni, mentre un solo comune votò un contributo a tale scopo: Segnacco, che stanziò lire cento. La Società Alpina non può andar a pitonare...

Lazzarini si associa alla proposta del prof. Musoni. Quel volume della guida è veramente desiderato, aspettato, necessario.

Leicht. Non si meraviglia che un solo comune abbia votato un contributo per la guida, inquantochè tutti gli altri ignoravano che si pensasse a pubblicarla.

Musoni. Appunto: i comuni non potevano assegnare fondi per una pubblicazione che s'ignorava dovesse effettuarri. Chi aveva sentore della sua prossima pubblicazione? Doveva la società chiedere un tale concorso.

Ferrucci. Non lo si è mai fatto. La società non ha mai chiesto nulla. Fu il Comune di Tolmezzo che iniziò fra i comuni della Carnia una propaganda, per poter pubblicare la guida della Carnia.

Pico. Si oppone a che la Società si faccia essa a domandare questi concorsi dei Comuni. La Società non ha mai chiesto nulla, a nessuno. Non ha mai pitoccato!...

Il Pico dice queste parole con una tal quale eccitazione Con non minore eccitazione risponde il prof. Musoni: non si tratta di pitoccare: la società darebbe il proprio lavoro in cambio di denaro: questo non è pitoccare.

Si finisce col dire che la Società farebbe di buonissima voglia la pubblicazione di un quarto volume della guida del Friuli: occorre peraltro che i comuni interessati, come fecero quelli carnici, votino contributi per sopperire alla spesa.

Una «ottima» proposta.

Il presidente disce scherzoso, rivolgendosi alla signorina Burghart:

— La signorina, ha da fare qualche proposta?

— Di andare a pranzo! — risponde la signorina fra una ilarità generale e fra gli applausi.

Il banchetto.

Ebbe luogo all'albergo Grimani, ch'è in posizione centrica. Sala vasta discretamente decorata: quel che si può dire una bella sala. Servizio bene ordinato e disposto, Cucina ottima. L'albergo è fra i raccomandabili.

Alla tavola d'onore sedevano il Sindaco ing. Beorchia, il presidente della Società prof. Marinelli, il presidente del Circolo Speleologico prof. Musoni, il vicepresidente della Società Alpina delle Giulie signor Andrea Pigatti, il signor Lazzarini. Noto poi, capitandomi l'occasione di vedere riuniti tutti i congressisti (la discussione divide, la tavola unisce): le signorine Burghart, Camavitto e Ferrucci; il cav. Burghart, Sergio Petz, Camavitto, avv. Gino co. di Caporiacco, Spezzotti, dott. cav. Giuliano di Caporiacco, Antonio Seppenhofer, avv. Coceani, Spezzotti, Pico, prof. Leicht, farmacista Ballico di Codroipo, Martina ispettore forestale, Federico Cantarutti, segretario di Ampezzo Bonanno, Ferrucci, Feruglio, Gortani, avv. Legrauzi, prof. Flora, dottor Carnielli, dott. Ciefis medico di Ampezzo, e forse qualche altro.

Brindisi e telegrammi.

Allo spumante... e battezzante, poichè taluno se ne valse ad «inaffiare» vicini e lontani; il prof. Olinto Marinelli brindò alla prosperità di Ampezzo e dei suoi abitanti, alla salute del suo egregio sindaco, che furono con noi tanto cortesi. *Generali evviva prorompono: e invero le accoglienze da parte delle autorità e del popolo non potevano essere più cordiali*)

Legge poi alcuni telegrammi: del *Central oesterreichisch Alpenverein*, della Società alpina del Litorale, del Club alpino italiano, della Sezione di Venezia del Club medesimo, dell'ing. Bearzi di Spilimbergo, del dott. Ciro Bortolotti, del signor Guglielmo Rizzi di Chiusaforte, del signor Zannutti di Udine.

Il signor A. Ferrucci giustifica il socio De Gasperi.

Il signor Pigatti porge un saluto a nome della Società alpina delle Giulie, come collega a colleghi, come fratello a fratelli, che coltivano le medesime idealità. Augura alla Società Alpina Friulana, nuovi trionfi, e in alto sulle cime e nelle viscere della terra della quale vannosi ora studiando le grotte misteriose. (*Vivissimi applausi*).

Il brindisi del prof. Flora.

Il caro amico prof. Flora così brinda:

Erberto Spencer, or sono pochi mesi, lasciava, morendo, supremo retaggio all'umanità, di cui aveva svelato il divenire, la condanna della vita sportiva, delle forme tutte di quella educazione fisica che Angelo Mosso, con espressione scientifica, chiama «agonistica».

Consentite che a questa sommaria condanna che il filosofo dell'Evoluzione pronunciava convinto che gli esercizi fisici affievoliscano l'intelletto, soffochino la parte emotiva dell'anima, impietriscano il cuore preparando alla razza una nuova barbarie; consentite che io sottragga l'alpinismo, il cui amore qui ancora una volta raccoglie festante quanti nella lotta tenace fra la montagna e l'uomo ravvisano qualcosa più di uno sterile acrobatismo.

L'alpinismo infatti non è semplice attività muscolare, come pensava lo Spencer, ma è insieme scienza, arte, morale, così che non havvi alcuno che dal prolungato soggiorno nell'alta montagna, fra gli orrori geologici ed i silenzi infiniti, davanti la tempesta tellurica improvvisamente ed eternamente solidificata, con i suoi cavalloni di pietra, le spume di granito, i gorghi di calcare, le creste, le gole, gli abissi dai quali sale un sordo fragore di torrenti; non havvi alcuno che non sia ritornato fisicamente più robusto, intellettualmente più aperto, moralmente migliore e negli occhi non porti la visione di un mondo di colori, di luce, di architetture possenti, che l'arte da Camino a Segantini, tenta invano di rendere sulla tela. (*Bene! bene!*)

Respingiamo pertanto per l'alpinismo che ci avvince, l'ingiusta accusa, delizia di esteti e decadenti nemici dello sforzo, e brindiamo unanimi a questa modernissima e nobilissima passione che pervade la nostra gioventù, la quale dalla conoscenza di questo lembo estremo della cerchia azzurra delle Alpi imparerà non solo a difendere i fermi confini, tuttora incompiuti della patria, ma la civiltà latina, che tanta luce ha diffuso nel mondo, contro l'irrompente razza slava!

La «compagnia» si divide.

E con ciò, il banchetto si chiude. Alcuni dei congressisti — e sono la minoranza — parte per Udine; il cav. Burghart e la signorina sua sorella, il signor Camavitto e la sorella sua, nonchè il sig. Federico Cantarutti si dirigono verso il Cadore; la signorina Ferrucci, il prof. Olinto Marinelli e l'ispettore forestale signor Martina, per il monte Pura si dirigono a Sauris; alla stessa meta si diressero per il Lumiei, strada più malagevole, il prof. Leicht, il dott. Legranzi e il signor Sergio Petz; pernottarono all'albergo Grimani, e questa mattina partirono per Sauris i signori avv. Coceani, il sig. Ferrucci, il prof. Flora, seguendo la via del torrente Lumiei.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

— Le feste di beneficenza.

Le annunciate feste di beneficenza ieri ebbero principio verso le ore 5 con un buonissimo concerto della Banda, che suonò vari pezzi scelti, tra cui un grazioso pot-pourri, l'esecuzione del quale provò il grande progresso fatto specialmente dai suonatori di clarino e di cornetta in questi ultimi anni, sotto la direzione del carissimo e distinto M. L. Tesa.

Contemporaneamente al Concerto, fu aperto il *Bazar Giapponese*, una geniale trovata del bravo Comitato, che si procurò, così, un discreto incasso di *palanche*.

Quindi ebbe principio il ballo, colla orchestra Bertossi; e a sera, l'illuminazione delle pittoresche sponde del Natisone, con un concertino sotto il Ponte.

Lo spettacolo durò pochissimo, ma fu di un effetto sorprendente; immaginatevi; quelle grotte, quegli albari, quei greti, quegli scogli con il tranquillo scorrere dell'acqua, da un momento all'altro irradiati di luce artificiale: un incanto, addirittura! Peccato che un ordine dell'Autorità di P. S. avesse impedito di portarsi in mezzo al Ponte; ma fu provvedimento preso allo scopo di evitare disgrazie. I fuochi, del sig. Turin di Tarcento, accesi in piazza Paolo Diacono, alle ore 10, furono molto ammirati, perchè originali e ben riusciti.

Sul più bello — quando sulla festa da ballo le palanche piombavano a josa — cominciò a cadere la pioggia; sicchè, alle undici, tutto era terminato.

CASSACCO.

— Funzione di trigesima.

12. — P. M. — La commemorazione trigesimale al compianto mons. Angelo Noacco riuscì, oggi, imponentissima, sia per l'addobbo del tempio, come per l'intervento di società cattoliche con bandiere, e più specialmente per lo straordinario concorso di sacerdoti da ogni parte della diocesi, dei parrocchiani, delle autorità e di molti forestieri.

Il canonico Luigi Zucchiatti del Cap. di Cividale lesse un lungo e affettuoso panegirico, narrando la vita meravigliosamente operosa e feconda dell'insigne defunto e ricordandone le sublimi doti di mente e di cuore con lirici e smaglianti concetti, così che l'affollato uditorio pendeva dal suo labbro profondamente commosso.

SPILIMBERGO

— I pellegrini alle feste di Concordia.

Questa mane alle 5 dalla nostra stazione partì alla volta di Concordia un treno speciale portante circa 800, pellegrini che si recano colà per assistere a quelle feste religiose. Erano accompagnati da numerosi sacerdoti. La maggior parte provenivano dai nostri vicini monti.

MARTIGNACCO

— Conferenza.

Oggi, alle ore 16 nei locali delle scuole gentilmente concessi dal Municipio, l'egregio giovane veterinario dott. Gio. Batta Gaspardis tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Il «mal rossigno» e la «polmonite contagiosa» degli animali suini.*

Dopo un breve saluto al numeroso uditorio, tra cui noto il cav. Romano espressamente venuto da Udine, il giovane conferenziere, con parola facile e piana entra nella trattazione del suo tema.

Accenna prima alle origini delle due malattie causate da microbi eminentemente riproduttivi, e quindi pericolosissimi; ed alle forme con le quali esse si manifestano sul corpo dell'animale, tali da essere facilmente riconosciute. Dimostra la difficoltà di una cura efficace, data la rapidità nello sviluppo delle malattie; difficoltà tale che consiglia spesse volte ad abbandonare l'animale ammalato, dedicando invece ogni cura per impedire la diffusione delle malattie terribilmente contagiose, e tali da presentare in pochi giorni il più serio pericolo negli allevamenti dei suini.

L'allevatore di buon senso, abbandonando ogni pregiudizio, deve anzitutto, ed appena accortosi della presenza del male nei suoi animali, darne avviso all'autorità comunale, affinchè questa possa prendere quelle misure di precauzione che portano sempre benefici effetti. Deve quindi isolare l'animale infetto dai sani, cercando di distruggere o disinfettare tutto ciò che si trova in qualunque forma a contatto dello stesso. Suggerisce quindi le migliori norme per la disinfezione e per il seppellimento del cadavere, che deve essere fatto ad una distanza non inferiore ai 200 metri dall'abitato, in una fossa profonda almeno 1.50 e ben disinfettata, sulla quale sarebbe bene che si usasse di porre qualche segnale per evitare che altri animali vadano a pascolare in quei d'intorni con grande pericolo di una nuova propagazione del microbo.

Accenna ai migliori sistemi di disinfezione, consigliando sopratutto quello a base di sublimato corrosivo perchè più pronto e efficace; è necessario però la massima prudenza nell'uso di tali materie, chi non è sicuro della più scrupolosa attenzione, può invece servirsi della cricolina in soluzione il 3 0[0; materia meno pericolosa e con la quale pure si ottengono buoni risultati. Raccomando infine la massima cura nell'uso dell'acqua e dei lettimi due elementi questi che possono propagare facilmente le terribili infezioni.

Chiude brillantemente inneggiando al progresso della scienza veterinaria, apportatrice di nuovo benessere economico ed ottimo coefficente per l'igene pubblica.

Non mancarono gli appiausi e le sincere congratulazioni all'intelligente e studioso giovane, che animato com'è da buone iniziative non tarderà a farsi maggiormente apprezzare nel suo comune ed in quelli limitrofi, dove è tanto sentita la necessità di un buon veterinario intercomunale.

PALUZZA.

— Attenti coi mortaretti.

12 settembre. — Oggi appunto ricorrendo nel vicino Rivo una festa religiosa, certo Floreano Di Bello che attendeva a caricare un mortaretto, s'ebbe dolorosamente ustionata la faccia ed una mano dallo scoppio improvviso della polvere che s'accese per la percussione.

Accorso sul luogo prontamente il nostro medico chirurgo dott. Bertolissi, fu da lui diligentemente curato e dichiarato guaribile in un mese.

— La seduta del Consiglio deserta.

11 settembre. — Ieri doveva riunirsi il nostro Consiglio Comunale per deliberare su ben trenta oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali la nomina dei nuovi maestri.

La seduta non ebbe luogo e si rimandò perchè il sindaco dovette assentarsi per presenziare la riunione del Consorzio stradale ad Arta e perorare la causa delle Acquevive ove un anno addietro la terribile piena settembrina ruinava il tronco argine della strada.

MANIAGO.

(*pr*). 12 Al Congresso delle Società operaie che avrà luogo il 18 a Pordenone, prenderà parte anche la nostra, e noi ci compiacciamo della deliberazione presa.

In sala Zecchin lavora discretamente un cinematografo. Il pubblico si compiace ed ammira i quadri.

— Gritti Angelo, nostro Maresciallo Maggiore va in Congedo pensionato. A Lui che fu bene amato da tutti ed alla sua egregia signora il saluto più sincero di felicità nella vita nuova.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— A proposito d'una corrispondenza.

In una lettera pubblicata nel numero del 29 agosto passato, il nostro corrispondente da S. Vito narrava con molti particolari come un calzolaio di colà, per un prestito di poche lire, avesse pagato l'interesse del 1040 per cento. E benchè non si facesse il nome della persona che avrebbe fatto il prestito; pure, più o meno velatamente si alludeva ad una nota signora di S. Vito, donde molte chiacchere in paese sul conto della stessa. Ora, da fonte sicura, siamo informati che la predetta signora non ha avuto alcuna parte nella operazione in parola; mentre anzi parrebbe che nemmeno sia avvenuto il prestito. Ad ogni modo certo vi fu del tutto estranea quella cui si volle da taluni che l'articolo alludesse, perciò spiacenti che la nostra pubblicazione abbia potuto dar luogo a chiacchere e prestarsi a commenti che in riguardo alla detta signora devono assolutamente cadere, per dovere di lealtà e per evitare il prolungarsi di ingiustificate dicerie pubblichiamo la presente.

— Società Operaia.

(*Carlo*). — Ieri sera il Consiglio di questo Sodalizio tenne una laboriosa seduta.

Dapprima, facendo plauso al sentimento di solidarietà e fratellanza che mosse l'invito gentile della Consorella di Pordenone, deliberò di intervenire ufficialmente alla simpatica festa, che avrà luogo domenica ventura, 18 corr., a mezzo di una rappresentanza costituita dal Presidente sig. Marco dott. Polo, dal Segretario sig. Carlo Leoni, e dal portabandiera col relativo vessillo.

Probabilmente altri soci vi accorreranno: sono stati affissi appositi avvisi d'invito.

Vennero poscia nominati i delegati al Congresso federale di Pordenone stesso, nelle persone dei signori: Polo dott. Marco, Presidente, Defend Giovanni, Brombin Antonio, Perulli Amilcare, consiglieri, e Gasparini Antonio, socio.

Si passò tosto alla radiazione dal Sodalizio, di alcuni soci morosi; si trattò il ricorso di altri due soci a cui non fu concesso il sussidio per ragioni di malattia.

Finalmente il presidente riferì come si potrebbero alienare le cinque azioni (di L. 200 l'una) del locale Zuccherificio a L. 140 a pronta cassa, e a L. 180 con riserva ad ottobre p. v. Il Consiglio, dopo varia discussione, si mostrò in maggioranza di parere contrario a tale vendita.

PORDENONE

— Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 19 mese corrente, per trattare diversi oggetti, fra cui l'istituzione di due scuole a Roraigrande e Borgo Meduna e la rinuncia della quota che spettasse al Comune per sussidi governativi od altri per la strada della Valcellina. In seduta segreta delibererà sullo aumento del decimo dello stipendio agli attuali impiegati.

— Per il campo di tiro a segno nazionale.

Ieri, come vi annunciai, ebbe luogo in una sala dell'albergo della « Stella d'Oro » una riunione, promossa dalla Società fra cacciatori, per istituire, un campo di tiro a segno nazionale. Il numero degli intervenuti fu scarso ma in compenso era formato di persone volonterose, che si dedicheranno con amore per il conseguimento dello scopo. Dopo che il presidente della Società fra cacciatori signor Giovanni Brusadin pronunciò brevi parole ringraziando gl'intervenuti e facendo conoscere lo scopo della riunione, il signor De Carli Luigi lesse una lettera del presidente del tiro a segno di Soave di Verona, in cui raccomanda sovratutto che il Comitato provvisorio sia costituito di persone che diano garanzia di abnegazione e di buona condotta. Poscia fece conoscere la legge 5 luglio 1882.

Il tiro viene diviso in tre distinte categorie: I. Riparto scuole; II. Riparto milizia; III. Libero a tutti i cittadini. Possono essere inscritti i giovani di età non inferiore ai 16 anni. La tassa annua è di lire *tre*. G'inscritti godono poi dei seguenti vantaggi: art. 8 a) Esenzione totale e dell'istruzione militare i giovani della III. categoria; *b)* totale e parziale per quelli della II categoria; *c)* non vengono più richiamati quelli in congedo. Degli stessi grandi vantaggi possono godere i volontari di un anno.

Siamo certi che sarà straordinario il numero di coloro che parteciperanno alla nuova istituzione.

— Il XX settembre

Il Circolo Filodrammatico reciterà al « Sociale » il giorno 20 mese corr. Vi manderò il programma.

Nello stesso giorno vi sarà una gara di tiro al piccione nella ridente villetta dei fratelli Scholl alle « Revedole ».

— Cena d'addio.

Sabato sera gl'impiegati ed assistenti del Cotonificio veneziano in numero di 18 offrirono al loro direttore signor Unger Oscar una cena d'addio all'albergo delle « quattro corone ». Fra i commensali regnò la più gaia e chiassosa allegria, e durante la cena, che fu servita inappuntabilmente dal signor Francescon, venne presentata all'egregio direttore una splendida medaglia d'oro in segno di stima e di affetto. Numerosi furono i brindisi ai quali rispose commosso il festeggiato, che lascia il posto di Torre che copriva da molti anni per recarsi a dirigere un grandioso Cotonificio nel novarese. Al partente giungano pure i nostri migliori auguri.

— Atto onesto.

Ieri a sera l'infermiere Bortoluzzi Sante si recò a bere la birra con la sorella alla fabbrica del signor Celeste Massaro in piazza del Moto. Dopo avere pagato, rimise in tasca il denaro che teneva nel fazzoletto. Non appena giunse all'ospitale, s'accorse d'avere smarrite quaranta lire in biglietti di Banca. Corse tosto in birreria, cercò in mezzo a una folla straordinaria, e già disperava di trovare il denaro quando il sig. Momi Giovanni, avendo saputo che cosa cercava, gli consegnò le quaranta lire.

Rendiamo pubblico l'atto onesto per desiderio dell'infermiere.

— Festa operaia.

La Direzione della Società Operaia ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Consoci,

« Il 18 corrente avrà luogo a Pordenone il Congresso della Società federale di Mutuo Soccorso del Friuli per trattare vitali argomenti nell'interesse delle classi lavoratrici.

Il consiglio del nostro Sodalizio ha voluto approfittare di tale avvenimento per inaugurare il nuovo vessillo sociale.

Consoci,

Vi invitiamo ad accorrere numerosi al ricevimento delle Rappresentanze che verranno ad assistere alla cerimonia inaugurale, ed a partecipare al banchetto che sarà dato in onore delle Rappresentanze medesime.

Siamo certi che voi risponderete con nobile slancio al nostro appello per i sentimenti di fratellanza e solidarietà che vi legano alle Consorelle; e per dimostrare la vostra esultanza nell'ospitare tanta parte della classe lavoratrice della forte e patriottica Provincia. »

La banda di Torre si è gentilmente offerta di suonare in quel giorno.

— A proposito della banda di Torre.

Domenica sera, la banda di Torre svolse uno scelto programma in piazza Cavour. Ogni pezzo fu suonato magistralmente e venne applaudito. Ai bravi suonatori e al loro distinto maestro Sanesi congratulazioni sincere.

TRICESIMO

— Consiglio Comunale.

11. — Ieri, in una importante seduta il Consiglio comunale deliberò la istituzione del corso superiore elementare.

Il consigliere Sbuelz che da tanto tempo accarezzava questa istituzione può dirsi contento per aver ieri ottenuta la unanimità nell'approvazione della sua idea.

Inoltre il Consiglio accettò il progetto d'illuminazione elettrica presentato dalla ditta Campeis e approvò la domanda inoltrata dalla Giunta al Ministero perchè sia preso in nota il progetto di allargamento della via che conduce alla stazione ferroviaria.

Arresto dell'evaso Bernhart

Ci giunge notizia da Trieste che il caporalmaggiore Martino Bernhart, il vigliacco aggressore ed assassino della povera Ida Meotti di Latisana, evaso da quell'ospitale militare, fu arrestato nuovamente e passato in carcere.

CRONACA CITTADINA

— Il Santo Sinodo diocesano.

Oggi, con grande solennità, si è inaugurato in Duomo il Santo Simolo diocesano: messa cantata, pontificale dell'Arcivescovo assistito dall'intero capitolo, canonici anche del capitolo di Cividale, parroci della città e della provincia. I parroci sono, a occhio, circa centotrenta. Si può calcolare che alla messa cantata di stamane vi fossero circa duecento sacerdoti.

Vedemmo in sacrestia le due urne per i voti. Domandammo anche al sacerdote don Francesco Ostermann qualche notizia circa il numero degli intervenuti: ci rispose di non poter dare notizie.

Dopo il pontificale, diversi sacerdoti fecero la loro comunione. Cantato un salmo, e si cantarono anche le litanie dei santi.

P. E. mons. Arcivescovo pronunciò poi un discorsino latino, accennando all'importanza del S. Sinodo.

Mons. Brisighelli lesse le regole alle quali si devono confermare i prelati intervenuti e lesse anche le cariche per il S. Sinodo.

Nel pomeriggio le porte della Cattedrale, si chiuderanno al pubblico.

— Contro un palo di ferro

che gli operai addetti all'impianto della luce elettrica comunale lasciarono abbandonato domenica sulla piazzetta del Pozzo, all'entrata in città dalla Porta Aquileia, andarono a inciampare parecchie persone domenica notte; e talune, cadendo, riportarono ferite non tanto lievi, se richiederanno lungo tempo per la guarigione. I feriti dovrebbero chiedere un risarcimento, tanto per insegnare!...

L'eredità di Enrico Metz.

Fu ieri aperto il testamento di Enrico Metz — nome che resterà famoso nella storia criminale friulana.

Egli lascia alla figlia la sola legittima, con obbligo di collazionare e computare tutto l'avuto sinora, compreso l'*Albergo d'Italia*;

alla moglie, quel tanto solamente che le spetta per legge;

istituisce vari legati, fra cui ricordiamo uno alla *Rossa* (com'era indicata una delle sue donne di casa) di lire 3000;

lascia pel resto eredi generali i cinque figli della Pavan e della Pascotto, che vivevano in sua casa;

nomina esecutore testamentario l'avv. Franceschinis di S. Vito, al quale, nella fiducia che vorrà coscienziosamente adempiere il suo compito, assegna un compenso di lire 600.

— Il Congresso della Dante.

A Napoli, avrà luogo dal giorno 23 al 27 ant.

Il Comitato di Udine ha diritto di mandare 20 delegati.

— Truffa.

Certo Marco Grillo di Giovanni, aveva incaricato il pittore Giuseppe Bontempo che gli eseguisse alcuni lavori.

Quest'ultimo a sua volta delegò certo Miani Adelchi, di Via di Mezzo, il quale presentandosi al Grillo, con una lettera che diceva scritto dal Bontempo si fece consegnare lire 10, e poi altre somme fino a raggiungere l'importo di L. 39.

Il Grillo non tardò a conoscere il giuoco che gli era stato fatto e denunciò il fatto questa mattina le guardie di città, arrestarono il Miani.

— Per le vittime della miseria.

Una pietosa persona che si nasconde sotto le iniziali N. L. offre L. 30.

— Smarrimento.

Fu smarrita ieri mattina da Via Viola a Piazza Mercatonuovo una spilla d'oro con pietra ad occhio di pernice.

Chi l'avesse trovata, portandola al nostro ufficio riceverà competente mancia.

— Mercato delle frutta.

Susine kg. cent. 10, 12, 13, 15.
Pere kg. cent. 12, 15, 20, 21, 22
Noci kg. cent. 22, 25
Fichi kg. cent. 12, 13, 14.
Uva kg. cent. 15, 16, 30, 35, 38.
Sorbole kg. cent. 10.
Mele kg. cent. 5, 8, 9, 10, 11.
Pesche kg cent. 11, 14, 15, 16, 20, 22, 25, 28, 30, 60

— Mercato dei grani.

Frumento el. L. 18 40, 18 50.
Segala el. L. 13.15 13 25.
Granoturco el. L. 13, 13.15 13 30, 13 50, 13.90.
Nuovo el. L. 12, 12.25, 12 50.

Sola fides sufficit.

Il prof. Bonardi, in un suo pregevole lavoro, a proposito di un caso clinico molto interessante da lui studiato, riporta certe guarigioni miracolose non solo di malattie nervose gravi, ma anche di piaghe e seni fistolosi avvenute apparentemente per sola forza della fede Naturalmente egli non crede ai miracoli (la scienza medica non può ammetterli, anche se non può sfatarli) ma a spiegare questi fatti che hanno del miracoloso per i profani, egli dice che questa cieca fede, questa esaltazione mistica dei credenti agirebbe potentemente sulla corteccia cerebrale, che è la sede dei fenomeni psichici: e siccome egli appunto sostiene che nella corteccia cerebrale esistono centri del trofismo organico, così anche questi, secondo lui, vengono beneficamente influenzati, tanto da veder piaghe atoniche antiche vivificarsi, riempirsi di nuove rigogliose vegetazioni e guarire rapidamente.

Peccato che questa cura non possa estendersi a tante altre malattie, specialmente della povera gente in cui appunto la fede è così radicata: sarebbe davvero un giusto compenso che i poveri malarici, ad esempio, avrebbero il diritto di pretendere: ma è facile prevedere che se non prenderanno l'*Esanofele* (pillole, per gli adulti), o l'*Esanofelina* (soluzione pei bambini) della Ditta Bisleri di Milano, malgrado la fede non guariranno. E forse ciò non è giusto.....

— Evviva il buonumore!

Una serata divertente fu quella passata ieri all'osteria *al Trombone* in via Pracchiuso dove una cinquantina di avventori vollero festeggiare un po' in ritardo, l'inaugurazione del giuoco alle boccie.

Alle ore 18 il bravo fotografo signor Missini Francesco fotografò in gruppo tutti i convenuti; e quella bella macia che è Carlo Migotti (per l'occasione in velada e cilindro) posò da solo.

Dopo un modesto banchetto sul quale furono divorati parecchi pollastri, cominciarono i canti e la numerosa comitiva nello spazioso cortile sfarzosamente illuminato ad acetilene, si trattenne fino a mezzanotte rallegrata da uno scelto programma svolto con finezza d'arte da sei bravi mandolinisti e dai frizzi incessanti di Carlo Migotti.

Un bravo di cuore al sig. Giovanni Anderloni che mercè il suo fare gioviale confermò in tutti d'essere un vero e distinto oste.

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Spia del governo! Lazzarone!

furono le parole oltraggiose che certo Miani Vittorio, d'anni 23, da Udine, proferì il 5 settembre p. p. contro il vigile urbano Vrevisan Natale ch'era accorso al trambusto causato dal Miani, il quale ubbriaco fradicio aveva rotto una lastra nella pasticceria Galanda.

Per di più, quando il vigile con buona maniera cercava di condurlo via, gli sferrò un calcio, che gli produsse lesione alla gamba destra giudicata guaribile in tre giorni.

Ieri, al processo, il Miani confessa la sua colpa, ma dichiara che si trovava in uno stato di ebbrezza tale, che non capiva quello che si faceva; e questo gli succede sempre, ogni volta che beve. Che fosse in uno stato grave di ebbrezza lo dice il vigile stesso, il quale dichiara che aiutato da un collega, lo trasportò a braccia all'Ospitale.

Il P. M. notando che l'imputato è recidivo per l'oltraggio e per l'ubbriachezza, domanda la pena di 30 giorni di reclusione.

Il Tribunale però si limita a condannarlo a giorni 25.

Difendeva l'avv. Cosattini.

Un ladro specialista di salami.

Zearo Biagio, d'anni 49 di Moggio, il quale ha nel suo attivo una filza di condanne per furto tanto lungo che il Presidente omette di leggerla per intero, nel dicembre, 902 e gennaio 903, in Pers di Maiano, in Lauzzana di Colloredo ed in Tricesimo, rubò dalla cucina di Pietro, Perselli 6 o 7 chili tra salami e formaggio, altri 30 chili di salsiccie a Domini Luigi, una pezza di formaggio a Bortolo Massimiliano, 35 salami a certo Da Ponte di Tricesimo. All'udienza di ieri non si presenta, preferendo di rimanere uccel di bosco — e non sentirsi condannare per furto continuato a 4 anni di reclusione, inaspriti da 1/6 di segregazione cellulare e ad un anno di sorveglianza, che il Tribunale gli appioppa per fargli digerire il salame, le salsiccie ed il formaggio!

Una calunnia che sfuma

Schiratti Giovanni, da Fagagna, d'anni 30, cocchiere del Conte Settimio Otellio, residente ad Aris, sarebbe, secondo l'accusa, il Don Basilio, perchè nel 7 settembre 903 avrebbe prodotto ai R. R. Carabinieri di Rivignano una denuncia incolpante certa Mauro Maria del furto di bozzoli, del quale la sapeva innocente.

L'accusato dice che pochi giorni dopo egli fece ammenda dell'insussistente incolpazione andando, come risulta dagli atti, dai R. R. Carabinieri, a dichiarare che ciò che aveva deposto non era il vero, e che egli aveva detto ciò per vendetta di essere andata a dire la Mauro per il paese ch'egli era un donnaiuolo. Ad ogni modo egli non riferì l'accusa ai Carabinieri, ma al fattore del Conte Deciani, Fantoni, che sulla sua testimonianza, produsse la denuncia da lui firmata come teste.

La Mauro, si è costituita parte lesa con l'avv. Cosattini, dice che tutta la denuncia che risultò poi insussistente fu una vendetta dello Schiratti, che tentò più volte di possederla e che ella sempre respinse. Dice che non può più trovare lavoro perchè tutti in paese la credono una ladra, mentre è innocente.

I testi Conte Settimio Otellio, Fantoni, Conte Francesco Deciani, Comuzzi Maria, pur non potendo negare che nulla risultò a carico della Mauro, danno sufficenti prove che lo Schiratti, uomo di mente anzi ristretta, non fece egli propriamente la denuncia, ma la firmò come teste.

La parte civile rappresentata dall'avv. Cosattini vorrebbe che lo Schiratti venisse condannato per il reato di calunnia: ma il P. M. invece non ravvisa nella fattispecie che gli estremi, se mai, della diffamazione, e non della calunnia, e chiede l'assoluzione dello Schiratti per inesistenza di reato.

L'avv. Celotti della difesa ha quindi buon giuoco e ne approfitta, per quanto non concordi in certe deduzioni del P. M. per chiedere anche lui l'assoluzione.

Il Tribunale infatti assolve lo Schiratti per inesistenza di reato.

La Legge del perdono.

Venne ieri applicata in confronto del diciasettenne Antonio Della Vedova, falegname, incensurato, il quale senza riuscirvi tentò di rubare in casa di certo Leonarzi Luigi in Premariacco, scavalcando la notte del 15 agosto una finestra prospiciente sulla via.

Il Tribunale lo condanna a mesi 3 e giorni 22 di reclusione, e dopo una paternale del Presidente gli comunicano il beneficio accordatogli e chiesto dal suo avv. difensore Marcè.

ULTIMA ORA

Contrarietà giapponesi di speranze russe.

LONDRA, 13. Uno dei corrispondenti della *Agenzia Reuter*, addetto al l'esercito russo telegrafa per la via di Tientsin, all'agenzia medesima, da Caupantsè:

I giapponesi sono molto contrariati per l'insuccesso dei loro piani tendenti a provocare una battaglia decisiva a Liaciang, per schiacciare completamente l'esercito russo di Manciuria. I giapponesi affrettano l'invio di rinforzi verso il nord. Gran numero d'indigeni percorrono le strade trascinando carretti con grano e munizioni per Liaciang.

I giapponesi affermano che i russi abbiano adoperato palle dum dum, e me ne hanno mostrato due, ma ciò non prova niente.

Parecchi ponti della ferrovia, resi inservibili, danno l'impressione che i russi abbiano distrutto la linea, ma invece tutto è intatto, perchè i russi hanno speranza di ritornare. Essi hanno anzi affisso lungo la strada un manifesto nel quale intimano ai cinesi di non danneggiarla, minacciando in caso contrario di punirli in avvenire.

Luigi Montico, gerente responsabile

Il marito Ernesto Lupieri, la sorella Amelia Cormagi Marini ed i congiunti tutti partecipano addolo ratissimi la morte della loro cara

Caterina Lupieri Marini

avvenuta ieri sera alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia.

Udine, il 13 Settembre 1904.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino.

Ringraziamento

La figlia Maria, il genero Domenico Bertoccini, ringraziano tutte le persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri alla compianta loro madre e suocera, signora Paolina Missoni - ved. Fabris. Uno speciale ringraziamento tributano alle Reverende Suore dell'ospitale che durante la malattia prodigarono alla povera inferma tante cure pietose e disinteressate.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco